

DE FEO INTIMA L'EPURAZIONE DI TUTTI « I CURATORI E CONSULENTI DEI PROGRAMMI »

Schedati dalla polizia i dipendenti della RAI-TV

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperti a Palazzo Chigi da un'introduzione di Rumor i negoziati per un governo quadripartito in contrasto con le esigenze del Paese

Polemiche sul vertice

Sollevazione nel Psi contro le pretese socialdemocratiche e della destra dc

Bertoldi e Manca respingono il diritto di veto rivendicato da Ferri - Andreotti chiede a Forlani di discutere nelle trattative a quattro l'accantonamento della legge sul divorzio



Un'immagine della riunione tra le delegazioni dei quattro partiti del centro sinistra per la formazione del nuovo governo

IL DIVORZIO E L'INTERVENTO VATICANO

LA NOTA (o promemoria) del Vaticano al governo italiano, circa una pretesa violazione del Concordato con l'approvazione definitiva della legge sul divorzio è data ormai per certa da ogni parte, anche se altrettanto certa non appare la data del suo invio. Diciamo con tutta franchezza che siamo scandalizzati non tanto dal l'invio di una nota su una interpretazione del Concordato da parte di chi ha contratto i patti del Laterano alla stessa stregua dello Stato italiano anche se tale interpretazione è nettamente contrastante con quella legittimamente data dagli organi costituzionali italiani, cioè dalla Camera dei deputati e dal Senato. Lo scandalo deriva dal fatto che della nota si sia parlato in questo momento in cui è aperta la crisi governativa e aperte sono le trattative fra le forze politiche per cercare di giungere ad un nuovo governo. Non ci interessa neppure in questa sede, che il governo a cui si vuole tendere sia un governo di centro sinistra che non fieramente avversiamo. Ci importa il fatto che la nota del Vaticano in simile contingenza politica assume il significato preciso di uno strumento inteso ad intervenire nelle trattative governative cioè in uno dei momenti più delicati e gelosi della sovranità dello Stato.

Per di più tale nota non tende solo ad agire come pressione sulle libere scelte del Parlamento ma cerca di porsi come inammissibile veto al libero esprimersi della dialettica parlamentare. Ancora si inserisce nel gioco delle forze politiche e per quanto è dato comprendere sembra gettare il suo peso — e quale peso! — all'interno stesso del partito della Democrazia cristiana in favore di uomini e di dirigenti politici piuttosto che di altri.

TALE ATTO inoltre non è né solo né isolato. Solo pochi giorni fa il Pontefice ce parlando nella ricorrenza dei Patti Lateranesi ricordava non solo con quanti opportunità nel contenitore dell'Unità d'Italia che si era potuti giungere alla fine del

« prolungato e dannoso conflitto » che aveva contrapposto al papa l'Italia « grazie, da una parte, alle rinunce che la Santa Sede ha fatto dei suoi diritti (1) su quelli che erano stati per secoli gli stati pontifici, ma grazie ancora, non meno alla situazione fatta mediante il Concordato alla Chiesa ed ai cattolici nello Stato italiano ».

Sono queste affermazioni ed il susseguirsi ed il concazzarsi di esse che danno un peso politico rilevante forse come non era avvenuto altre volte nel corso degli ultimi vent'anni agli atti del pontefice e del Vaticano. Qui davvero siamo di fronte ad una palese violazione dello spirito e della lettera dell'articolo 7 della Costituzione repubblicana che — e bene ricordarlo — stabilisce al primo punto come affermazione da cui derivano tutte le altre che la Chiesa e lo Stato sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani.

Per parte nostra lo abbiamo ripetuto più volte non abbiamo nessuna intenzione di turbare la pace religiosa. Riteniamo di esercitare il nostro diritto di sovrano votando per il divorzio relativo ai matrimoni civili e agli effetti civili dei matrimoni concordatari non intervenendo in alcun modo nell'ambito dei matrimoni religiosi.

Siamo lo ripetiamo ancora per l'approvazione più rapida possibile della legge Fortuna - Spagnoli - Baslini. Siamo anche al fine di eliminare ogni possibile controversia interpretazione per accelerare il più possibile i tempi per la revisione del Concordato. E un tema questo a cui chiamiamo i partiti laici nel corso delle trattative per il governo.

NATURALMENTE in simili frangenti compaiono il solito on Malagodi « uomo di carattere acceso ma responsabile nelle accuse » — sono parole della Stampa — ad affermare che egli sospetta « una connessione sotterranea in chiave di baratto clericale comunista » — una parte delle forze cattoliche sarebbero pronte

Sul tavolo della trattativa a quattro per il governo — che si è aperta in modo formale ieri pomeriggio nella sala verde » di Palazzo Chigi con una relazione di Rumor e che prosegue oggi — sono tornati i problemi della cosiddetta « de limitazione della maggioranza » e del divorzio. All'interno delle forze politiche che prendono parte al negoziato la polemica investe proprio i punti che dovrebbero costituire le fondamenta politiche del ministero quadripartito. L'accordo parziale concordato alla Camera dal segretario della DC del PSI del PSU e del PRI è sottoposto al fuoco di critiche ed interpretazioni di verse i socialdemocratici non fanno che richiamarsi alle decisioni dell'ultima riunione della loro Direzione e sostengono che in Parlamento « con tributi » dell'opposizione potranno essere accettati soltanto dopo che tutti e quattro i partiti della coalizione di governo avranno espresso il loro parere positivo. Ciò corrisponde alla richiesta di un diritto di veto attraverso il quale il Parlamento — e lo stesso governo in quanto tale — dovrebbero diventare organi di pura registrazione delle decisioni prese nei segreti « vertici » a quattro. La questione non è più quella dei rapporti tra maggioranza ed opposizione ma dei rapporti che si dovrebbero stabilire nella stessa maggioranza all'interno della quale i segretari dei quattro partiti assumerebbero la funzione di un direttore. E basterebbe quindi un vertice per paralizzare l'attività del Parlamento e per bloccare qualsiasi legge.

E su questo punto che in questa polemica di gran parte del PSI e della sinistra dc. Dopo la presa di posizione del dc Galloni Bertoldi e Manca membri della Direzione socialista e del gruppo che si astiene al Comitato centrale hanno chiesto un rifiuto della pretesa socialdemocratica e un chiarimento circa il concetto di maggioranza.

Sull'altro fronte quello di cui si deve registrare invece un grosso rilancio delle posizioni antidivorziste da parte dei deputati dc è stato il discorso di Andreotti. Egli ha chiesto a Forlani con una lettera che la questione del divorzio venga portata nell'attuale fase della trattativa. Secondo alcune indiscrezioni Andreotti vorrebbe che la DC proponesse agli altri partiti l'accantonamento della legge Fortuna Spagnoli - Baslini in cambio di un generico impegno a risolvere la controversia con la Santa Sede (in questo caso vi è da osservare non vi sarebbe più alcuna controversia). Un'altra soluzione prospettata dal capogruppo dc sarebbe quella della sostituzione della legge sul divorzio con il progetto di riforma del diritto di famiglia. Come è evidente Andreotti scivola sul fatto che il divorzio è già passato all'agenda della Camera e che attualmente si trova dinanzi al Senato. Nell'uno come nell'altro ramo del Parlamento vi è stato un non equivoco pronunciamento in favore della costituzionalità della legge. Ciò non è materia di trattativa. Quel che si deve decidere è invece la risposta alla nota vaticana la quale non può essere che conforme allo stesso invito.

c. f.

ad aprire in qualche modo al PCI, purché il PCI lasci morire di morte naturale la legge sul divorzio Carlo Casalegno, sempre sulla Stampa, aggiunge di suo che il sospetto non è inverosimile, e soprattutto ricordando l'incontro cattolico-comunista di 23 anni fa, quando i patti lateranesi furono inseriti nella costituzione con il voto determinante di Togliatti e dei suoi. « Tant'è il lavoro anti-comunista è tale che il giorpalista non si accorge — o forse se ne è accorto benissimo — di sostenere le tesi dell'inserimento dei Patti nella Costituzione tesi che neppure i più codini tra i conservatori dc osano ora avanzare ».

Ricompie così la solita solfa che ci ha tediato per tutto il periodo della discussione della legge sul divorzio alla Camera e si sarebbe tentati di arrabbiarsi sul serio. Tuttavia in politica bisogna avere molta pazienza e ci rivolgiamo a questi signori con la domanda che il cardinale Ippolito d'Este ri volga all'autore dell'Orlando Furioso « Messer Li dovico, dove avete trovato tante corbellerie? ». Non abbiamo tutt'altro che nasosto in sotterranei barattoli il nostro discorso sui cattolici e sulla Chiesa. Ne abbiamo discusso non solo in occasione dell'articolo 7 ma nei nostri congressi con gran di passione e impegno. Abbiamo fatto del rapporto tra movimento operaio e socialista e movimento cattolico così come entrambi si sono storicamente determinati uno dei punti forza della nostra strategia di avanzata al socialismo. Si convinceva l'on Malagodi che noi siamo una forza seria e noi possiamo « barattare » questo patrimonio politico per noi così importante e prezioso in patteggiamenti sotterranei più o meno avvilenti.

Nel corso stesso della battaglia sul divorzio abbiamo parlato chiaro ai democristiani di sinistra e noi Li abbiamo invitati alla loro responsabilità di forza dirigente del governo. Anche oggi di fronte all'intervento vaticano rinnoviamo loro lo stesso invito.

Nilde Jotti

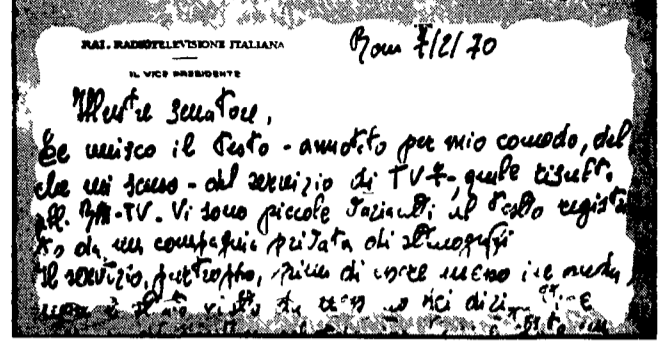
(Segue in ultima pagina)

Nuovo grave attentato alla libertà di stampa

Denunciata L'Unità

L'accusa riguarda la cronaca degli incidenti di Milano del 19 novembre - Il nostro giornale imputato di « disegno criminoso » e di aver diffuso notizie « atte a turbare l'ordine pubblico » - La cronaca dei fatti e le testimonianze di parlamentari di tutti i partiti

A PAGINA 2



Caro Presidente,

ti mando, prima della riunione, la copia dello schema dei programmi televisivi 1970, con le annotazioni da me fatte secondo quanto mi consiglia lei e dicesti.

La situazione di fatto è questa: (e se lo credi la possiamo avvalorare attraverso tutte le informazioni comprese quelle della Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri), che i due terzi dei nostri curatori e consulenti previsti nei programmi, sono comunisti o comunistoidi, l'altro terzo è formato da radicali e cattolici dissidenti.

In tali condizioni io chiedo formalmente che sia riunito il Consiglio di Amministrazione per decidere circa la responsabilità dei programmi.

F.to. Italo De Feo

Due documenti del maccartismo di De Feo. In alto il testo autografo della lettera che accompagna il testo stenografico, annotata in margine, di « TV 7 ». In basso la lettera inviata a Sandulli, nella quale si fa esplicito riferimento alle schedature di polizia. A PAGINA 7

La risposta del governo di Bonn al messaggio del Premier della RDT

BRANDT ACCETTA L'INVITO si recherà a Berlino democratica

Nella capitale della RDT l'incontro con Stoph — Data proposta: la seconda o la terza settimana di marzo — Un primo commento diffuso ieri dall'agenzia ufficiale della Germania socialista

Ancora torture nel Vietnam



Ieri la rete televisiva americana CBS ha diffuso un nuovo documento sulle atrocità compiute dai soldati USA contro i patrioti vietnamiti. Intanto sui tavoli delle redazioni continuano a giungere ogni giorno da Saigon foto agghiaccianti, come questa che pubblichiamo. La didascalia spiega che un « viet » con le mani legate dietro la schiena viene gettato giù dal carro armato. Sarà assassinato?

ANCORA ieri mattina essendo ormai imminevole l'apertura delle trattative per la ricostituzione del governo quadripartito i giornali davano notizia di quelle che si potrebbero chiamare le ultime ma nuove prime dell'inizio del negoziato ed è evidente anche in questo quadro che va accolta una informazione che il « Resto del Carlino » così riportava: « Oggi Saragat ha avuto un colloquio a Castelporziano con Nenni che poi ha visto Zagari e ne sono state voci ottimistiche ».

Ora noi non sappiamo naturalmente ciò che l'onorevole Saragat e l'on Nenni si siano detti ma non c'è dubbio che quest'ultimo deve essere uscito dal colloquio felice se subito dopo ha potuto vedere l'on Zagari un uomo che è consigliabile incontrare soltanto quando si versa in stato di spensierata letizia come contrappeso alla depressione in cui vi precipita di solito la sua visita. Zagari è uno di quelli con cui è meglio trovarsi prima rimosso nel senso che prima uno si fa una grossa provvista di ottimismo e di speranza e poi così preparato si butta e incontra l'on Zagari. Con ciò non vogliamo affermare che non ci togliamo ugualmente abnegazione e coraggio ma almeno po trete dire a voi stessi che avete fatto il possibile per scongiurare lo sconforto.

Detto questo resta da considerare una caratteristica comune ai movimenti dell'on Nenni i quali hanno sempre una voga aria di complottismo e di macchinazione. Si ha ogni volta la sensazione che l'autorevole leader socialista sta stato acquattato dietro un crinale come le truppe di Wellington e di lì diriga operazioni sempre destinate ormai a rappresentare dei balzi indietro. Le sue mosse appaiono del continuo « adesso vi dico come dovete fare » e voi sentite che non sono mai suggerimenti per andare avanti per fare più presto ma per marciare più lenti se non addirittura per fermarsi. C'è un avvertimento nella sua politica finalmente ma è sempre detto come un consiglio di ripiegamento come una speranza di arresto. Finalmente coprete che non è ancora il momento finalmente vi renderete conto che bisogna aspettare. Eppure non è lui che fa più pressione sono coloro che gli stanno intorno i nemici non ancora decapitati come quelli del PSU e non più giovani come i loro compagni di sinistra i Craxi i Corona i Cattani socialisti della menopausa.

Fortebraccio

Dal nostro corrispondente

BERLINO 18

Il cancelliere Brandt ha accettato di incontrare il Primo ministro della RDT verso la metà di marzo. Il governo di Bonn ha approvato stamane all'unanimità la risposta al recente invito di Stoph con la quale Brandt si dichiara disposto a recarsi nella capitale della RDT per intraprendere un primo negoziato che dovrebbe proseguire in un secondo incontro nella capitale federale.

Nella sua lettera il cancelliere dopo avere affermato di avere accolto con piacere l'invito di Stoph scrive di non volere in questo momento « entrare nel merito dei particolari » cui accennava il Premier della RDT nel suo invito dell'11 febbraio scorso. Secondo Brandt « uno scambio di missive che si limitano a ripetere le espressioni delle rispettive posizioni non sarebbe utile ». Pertanto ribadisce che « non può accettare precondizioni » afferma che « una normalizzazione in fase di avvio dei rapporti tra i due Stati della Germania significa che il contributo di entrambi le parti alla distensione è alla sicurezzza in Europa ».

« Mi sembra » prosegue Brandt — che sia giunto il momento di tentare di mettere in secondo piano ciò che ci divide e di cercare invece i punti in comune. Se si riesce a fare ciò dovrebbe essere possibile anche giungere a conversazioni miranti a conseguire eventuali accordi ». Brandt scrive quindi che « per avviare simili trattative » egli è disposto ad un incontro nel quale sarebbe accompagnato dal ministro federale per gli Affari Interni de-chi Egon Franke e da altri consiglieri. Rileva che le date proposte da Stoph non possono essere accettate per precedenti impegni; propone che funzionari di entrambe le parti si incontrino fra il 23 e il 27 febbraio per risolvere le questioni tecniche legate all'incontro. La cui data precisa potrebbe essere appunto fissata in questa sede. Il periodo più opportuno per il cancelliere sarebbe « non più tardi della seconda o terza settimana di marzo ». Brandt aggiunge inoltre che « un secondo incontro dovrebbe avvenire a Bonn ».

La decisione del governo di Bonn viene commentata favorevolmente da Franco Fabiani.

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)